

Richetti, il figliol prodigo rientrato nel giglio magico

«In Emilia vince Matteo»



Gli infiltrati

Ho sempre contestato che con troppa velocità si fosse perso lo spirito della prima Leopolda

Matteo Richetti, deputato Pd, ex presidente dell'assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna, che ruolo avrà in questo congresso?

«(ride) Farò l'autista del camper di Matteo Renzi».

Lei è stato renziano della prima ora. Dopo, i rapporti con Renzi si sono raffreddati, adesso è rientrato nel cerchio magico. Sarà in prima linea nella campagna?

«Non so come Renzi voglia distribuire le responsabilità. Da tempo Matteo mi ha chiesto di essere nella regia nazionale con un ruolo di portavoce e di organizzatore. L'importante è ridare al Pd una fisionomia aperta e cambiare il clima».

Cambiare come?

«È sparita dal vocabolario la parola futuro. Da troppi mesi si discute di complotti e questo fa mancare l'aria».

Le defezioni però ci sono state: gente del peso di Bersani ed Errani, che lei ha conosciuto in Regione. Se l'aspettava?

«La loro scelta è lontanissima dai valori che dicevano di condividere. Errani e Bersani hanno sostenuto che il Pd fosse un traguardo storico, vedere la facilità con cui hanno chiuso questa esperienza mi ha rammaricato. Si possono non condividere le scelte di Renzi ma è inaccettabile che si rinunci a batterlo all'interno del Pd».

I sondaggi vi danno in vantaggio ma in Emilia sarà dura: Orlando conta diversi nomi di peso...

«Ho contattato anche informalmente diverse persone

L'intervista

che sosterranno Renzi. Buona parte del Pd si è posizionata ma tanti amministratori non vogliono rassegnarsi all'idea di tornare al passato senza Renzi».

A Bologna un renziano della seconda ora, il sindaco Virginio Merola, è tornato a sinistra e sosterrà Orlando...

«È giusto sostenere il candidato in cui ci si riconosce di più. Ma è importante che le battaglie per le idee si facciano dentro al partito».

Nessuna autocritica?

«Dobbiamo riconoscere gli errori fatti. Ma vedo un buon clima buono: sarà una campagna diversa da quelle a cui siamo abituati, i tre candidati saranno attenti a non eccedere nell'aggressività».

Lei in passato ha criticato Renzi per essersi circondato, di troppi ex bersaniani come il governatore Stefano Bonaccini,...

«Il mio non era un problema di gelosia su chi ha affiancato per primo Matteo».

E allora?

«Ho sempre contestato che con troppa velocità si fosse abbandonato lo spirito della prima Leopolda».

Un errore pagato caro?

«Accompagnare le scelte con profili di partito significa appiattirsi. Ben venga che gente come Bonaccini e Andrea Rossi siano con noi in questa battaglia, significa che la loro non è una posizione di comodo. Il problema non è chi sostiene Renzi ma la proposta che facciamo: vogliamo ancora aggredire le consorzierie e le zone grigie del Paese?».

Pierpaolo Velonà

© RIPRODUZIONE RISERVATA

